

vennero fatte speciali proposte al Consiglio, ed il Sindaco risponde che in una prossima seduta si discuteranno.

Queste, per quanto la memoria ci soccorre, sono le principali osservazioni fatte sul bilancio che posto ai voti viene approvato.

Il Sindaco propone ed il Consiglio acconsente che il progetto della strada di Lussito venga rimandato ad altra seduta, sperando che vi possa intervenire il collega Bella, uno dei Commissarii incaricati dello studio di esso.

Comunica in seguito le varie formole da lui proposte per venire ad un accordo coll'Università israelitica per poter eseguire il porticato parallelo a quello della Corte d'Assise, ed invita il Consiglio a nominare una commissione che abbia a studiare l'argomento e con sollecitudine.

Dietro la fatta votazione vengono eletti Accusanti, Lupi e Pastorino.

Il Sindaco riferisce che la Commissione eletta nell'ultima seduta per lo studio del pubblico lavatoio, approvò che desso venga collocato di fianco al foro boario, in quel tratto di terreno posto presso la casa affittata al sig. Gondolo. Presto presenterà il relativo progetto.

La seduta è levata alle ore 11.

UN PROVVEDIMENTO

Diamo in altra parte del giornale il resoconto dell'adunanza del nostro Consiglio Comunale, in cui fu discusso il bilancio presentato dal Sindaco Senatore Saracco. In quella discussione abbiamo notato una proposta fatta dal Consigliere Lupi, sul capitolo Scuole, proposta che approviamo pienamente perchè richiama l'attenzione di cui spetta sopra un argomento che non è di si lieve importanza, come a prima vista potrebbe parere. La proposta di cui parliamo riguarda l'orario continuo nelle scuole: il Consigliere Lupi ha domandato che l'orario venga fissato in modo che gli alunni che abitano lungi dalla città, possano, durante la cattiva stagione, avere tutte le lezioni di seguito, oppure abbiano a disposizione un locale ove ricoverarsi nelle poche ore che intercedono fra le lezioni del mattino e quelle del pomeriggio.

Non è la prima volta che noi in queste colonne trattiamo l'argomento di cui è parola: varie volte

a bizzeffe. Ne trascelgo una mezza dozzina delle più autentiche ed esilaranti.

Una delle papere più amene e straordinarie è quella commessa a danno di Jacob Vernet nel suo opuscolo, pubblicato all'Aja nel 1752 col titolo: « Lettres sur la coutume moderne d'employer les rous au lieu du tu. Senebier nella « Histoire littéraire de Genève, ed Ersch nella Franc Littéraire, hanno citato ambidue, copiandosi l'un l'altro questo opuscolo sotto il titolo di « Lettres sur la coutume moderne d'employer les vins au lieu du thé!.. »

Nel *Moniteur* del primo Impero un bel mattino si lesse: « L'empereur s'est perdu à Compiègne. » Grande scandalo, sedato alla meglio colla soppressione di tutti i numeri pubblicati. La comunicazione ufficiale portava: L'empereur s'est rendu à Compiègne. »

È celebre nei fasti tipografici la coquille dell'Indépendance belge nel citare l'adagio latino: « Numero deus impari gaudet. » Il reputato giornale stampò: numero deus, *impassé Gaudet.* »

Ha una reputazione leggendaria anche quella del *Journal des Débats* per la malattia del fu principe Girolamo, governatore degli Invalidi. Il bullettin dei medici diceva: « le mieux continue. » il giornale stampò: « le vieux continue. »

Nel rendiconto d'un discorso di Guizot all'Assemblea legislativa, laddove il ministro aveva detto: « Accordez moi un peu d'attention, je suis au bout des mes forces, » fu letto stampato: je suis au bout des mes farces. »

In un altro rendiconto parlamentare, la notizia « les fonds ont été votés par les Chambres » venne trasformata: « les fonds ont été volés par les Chambrés »

ne abbiamo fatto soggetto di articoli speciali, invocando il provvedimento che è stato sabato invocato in Consiglio Comunale dal Consigliere Lupi. Ed ora siamo lieti che la questione sia stata portata davanti al consesso di coloro a cui è affidata l'amministrazione della città nostra, perchè è lecito sperare che la medesima verrà risolta. Ci piace però, poichè l'occasione se ne presenta, dire degl'inconvenienti che l'attuale sistema dell'orario diviso apporta seco, e come sia perciò necessario prendere, per ovviare a tali inconvenienti, un serio provvedimento. E prima di tutto, è con sentimento di commiserazione che si vedono dei poveri bambini, costretti nelle fredde giornate d'inverno, a percorrere lunghi tratti di cammino per recarsi alle loro case, da cui, appena giunti, debbono pensare ad allontanarsi per giungere a tempo alla lezione del pomeriggio. E la cosa non appar tanto grave quando, pur essendo fredda la giornata, il cielo è sereno; ma quando nevicata o piove, quando la nebbia cala lenta, lenta sulla città e sulla campagna, quando le strade sono tutte una poltiglia, allora si comprende come abbiano ragione quei genitori i quali non permettono ai loro figliuoli di affrontare le intemperie dell'inclemente stagione, e preferiscono che salino la scuola, in barba alla legge sull'istruzione obbligatoria, piuttosto che esporli al pericolo di buscarsi dei malanni. In secondo luogo non è fuor di proposito osservare come l'attuale sistema dell'orario diviso in due lezioni, porti seco il grave inconveniente di lasciare dei ragazzi per alcune ore in balia di se stessi a gironzolare per le vie della città. Difatti quei genitori i quali vogliono conciliare l'obbligo dell'istruzione colla salute dei loro figliuoli, credono di potervi riuscire, mandandoli a scuola il mattino e munendoli di un po' di pane e di companatico perchè possano far colazione in città senza tornare a casa. Orbene in quelle ore che intercedono fra la lezione del mattino e quella del pomeriggio, quei ragazzi che non vanno a casa rimangono abbandonati a se stessi, nessuno li sorveglia e quindi essi ammazzano quelle ore di libertà sconfinata nel modo che torna loro più gradito, vale a dire nel modo meno consono ad un'onesta ricreazione.

Se ciò sia bello, se ciò sia conveniente, ognuno che abbia fior di senno giudichi. Potremmo, se volessimo, aggiungere, a dimostrazione del nostro

In un libro di divozione elegantissimo, edito, credo, dal Mane, nelle indicazioni accennate fra parentesi per le cerimonie e funzioni occorrenti durante la messa, invece di trovarsi indicato « ici le prêtre ôte sa calotte » vi si trovò « ici le prêtre ôte sa culotte. » Inutile l'aggiungere che la pagina criminosa venne surrogata da un « carticino. »

Il rammentato *Journal des Débats*; la domani della morte del banchiere Laffitte, volendo dire: La France vient de perdre un homme de bien, disse invece: un homme de rien.

L'arcivescovo d'Algeri, nella circostanza d'una carestia, diramò una pastorale raccomandando alle *feuilles publiques* di eccitare la carità cittadina. Un giornale clericale, riproducendo il documento del prelati, dimenticò l'*eu* della prima parola e così fece raccomandare l'arcivescovo alle *filles publiques*; le quali avranno molto riso alle spalle di tutte quelle pie persone.

Ma una delle papere più curiose è quella narrata dalla *Illustration*. Le virgolette, come ognuno sa, in francese si chiamano, dal primo introduttore, Guillemets. Orbene: un medico che scrisse due volumi sulla cura degli alienati, citò un paragrafo dell'opera classica Pinel sullo stesso soggetto, ed essendosi accorto che la citazione non era stata virgolata, scrisse nella bozza di stampa: « Il faut guillemetter tous les alinéas. » Figuriamoci il suo stupore quando sul libro bell'e stampato ebbe a leggere, pochi giorni dopo: « Il faut guillotiner tous les aliénés! » L'*Illustration* soggiunge che il malcapitato dottore rimase quasi pazzo... per ventiquattr'ore.

In fatto di papere, la tipografia inglese non canzona.

assunto, la menzione di altri inconvenienti che l'attuale sistema nelle nostre scuole tenuto apporta seco, ma non lo facciamo perchè di troppo non vogliamo dilungarci nell'argomento, e d'altra parte ciò che abbiamo già detto è più che sufficiente per provare che un provvedimento deve essere preso per fare cessare i lamentati inconvenienti. Qualunque sia questo provvedimento, purchè risponda al concetto di togliere di mezzo quanto abbiamo accennato più sopra, non importa; quello che importa si è che qualche cosa si faccia e presto.

Certo noi preferiremmo alla seconda parte della proposta del Consigliere Lupi, la prima, perchè adottando la seconda bisognerebbe trovare un locale adatto per ricoverarvi i ragazzi che abitano lungi dalla città, ed avere degli speciali incaricati della sorveglianza, certo non molto facile, di quella turba indisciplinata tutta raccolta in uno stesso locale, e incline per natura a fare del chiasso, mentre adottando la prima parte della proposta stessa, i ragazzi riceverebbero per un determinato numero d'ore la loro istruzione e poi potrebbero ritornarsene alle loro case per non dipartirsene più che all'indomani.

Ma se questa prima parte non potesse essere accolta, lo sia almeno la seconda, purchè si faccia qualche cosa che valga a far cessare i lamentati inconvenienti. Noi speriamo che la questione ora che fu portata in Consiglio verrà risolta presto: il Sindaco rispondendo al Consigliere Lupi su tale riguardo, disse che si terrà debito calcolo della raccomandazione; ebbene noi ci auguriamo che tale promessa dall'egregio nostro Sindaco fatta, venga presto a passare nel novero delle cose compiute.

Corte d'Assise d'Alessandria

Elenco dei Giurati appartenenti al nostro circondario che presteranno servizio nella quarta Sessione 1884 che principierà il 2 Dicembre.

Mascherini Eugenio fu Angelo, contribuente di Acqui.

Robba Giovanni fu Pietro, contribuente di Casinasco.

Zanoletti Pietro fu Francesco, contribuente di Acqui.

Il *Times*, la cui correzione è fenomenale, ebbe però un giorno ad annunziare che « un gentleman aveva dovuto comparire dinanzi al tribunale di Mansion-house per aver mangiato un vetturino che gli chiedeva un prezzo al disopra della tariffa. » Ecco la spiegazione di questo caso d'antropologia. *Beaten* vuol dire battuto, e il gentleman aveva infatti bastonato l'automedonte, ma il *b* era andato in fascio sulla pagina del *Times* e si leggeva soltanto *eaten*; che vuol dire mangiato.

Tempo fa ebbe luogo a Londra un altro processo per un altro errore di stampa. Il signor W. H. Harrison fece eseguire un annunzio in cui egli veniva menzionato come *the wel known horse-breaker*, vale a dire « il notissimo domatore di cavalli. » Il compositore-tipografo scambiò l'*r* con un *u*, e mise *house-breaker*, cioè ladro con effrazione!.. Da ciò il processo per ingiuria atroce e diffamazione!..

Ritorno in Italia, per trattenermi soltanto un momento.

In un recente numero del *Fanfulla della Domenica*, nel Medaglione che Enrico Nencioni ha intitolato a Julie-Marianne, havvi un paragrafo che l'autore ha scritto nel modo seguente:

« Rousseau, letto il ritratto, volle vedere l'originale, e le raccomandò di vestirsi con quella stessa « robe de satin gris. »

Sapete ciò che lo stampatore ha fatto dire al povero Nencioni?..

« Rousseau, letto il ritratto volle vedere l'originale..... »

E dopo questa papera, credo necessario calare il sipario. »

IL PROTO